

SANITÀ. Snodi cruciali per la categoria che ha celebrato l'assemblea annuale in una fase di passaggio generazionale

Gli infermieri bresciani vogliono essere protagonisti della riforma

Superati i vecchi collegi ora c'è il primo Albo nazionale, «ma le nuove norme regionali sono troppo medicocentriche e serve un riordino»

Manuel Venturi

Gli infermieri siano protagonisti della riforma sanitaria lombarda e della cura della cronicità. I professionisti bresciani l'hanno chiesto a gran voce ieri, nel corso dell'assemblea annuale che li ha riuniti al centro Mater divinae gratiae di via sant'Emiliano: un appuntamento storico, perché è stato il primo dopo il passaggio dai vecchi collegi in un vero Albo professionale, avvenuto nel corso del 2017. Riforma sanitaria, Albo e passaggio generazionale: tre momenti arrivati tutti insieme e di cui gli infermieri vogliono poter tenere le redini, senza farsi travolgere dai cambiamenti. «Dovremo sostenere il cambiamento che la normativa e il contesto sanitario prevedono, attraverso una prospettiva sinergica interprofessionale per tutti i diversi setting di cura, svilup-

pando ruoli ad elevato livello di specializzazione e competenza», ha notato la presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Brescia, Stefania Pace.

Gli infermieri bresciani sono oltre 8600 e chiedono un riordino di una riforma che definiscono «medicocentrica», mentre «le famiglie hanno sempre più bisogno di assistenza da parte degli infermieri». L'idea è rendere l'infermiere di famiglia «il vero anello di congiunzione tra l'ospedale e il territorio», elevando così una figura necessaria per la cura del paziente. Anche grazie al passaggio da collegio ad Ordine, gli infermieri vogliono contare di più: come ha spiegato il vicepresidente di Opi Brescia, Paolo Boldini, «il documento di intesa con Regione Lombardia firmato a dicembre prevede la costituzione di un tavolo tecnico per delineare meglio il ruolo della professione all'interno della legge

23. In questo momento di istituzione del "case manager", vogliamo ritagliare uno spazio adeguato alla professione: presenteremo le nostre proposte a tutte le Asst e creeremo un tavolo tecnico con Ats e l'Ordine dei medici, per un dialogo aperto con tutte le professioni che trattano di cronicità».

NELLA RELAZIONE, Stefania Pace ha toccato alcuni dei temi fondamentali che interessano la categoria: «La chiarezza e la competenza degli infermieri sono la migliore forma di prossimità nei confronti dei cittadini ed la linea che il nuovo Consiglio direttivo, insediatosi nel dicembre scorso, seguirà nel prossimo quadriennio». Il nuovo Ordine «vigilerà sulle trasformazioni che la normativa prevede, garantendo ai professionisti il diritto e il dovere di esercitare responsabilmente» e «formularà proposte relative a nuovi modelli organizzati-

vi, non più basati sui minuti assistenziali», ha puntualizzato Pace. Secondo la presidente, «i codici deontologici acquisiranno maggior rilevanza dal punto di vista del controllo e della applicazione e potranno essere aggiornati con maggiore frequenza» e il meccanismo elettivo degli organi sarà più trasparente: «Rimanziamo in attesa dell'approvazione di almeno quattro decreti attuativi della legge 3/2018, ma quelli relativi alla professione multialbo e al meccanismo elettivo sono già passati». •



L'assemblea dell'ordine degli infermieri di Brescia guidata da Stefania Pace



Marta e Tiziano Butturini con la targa dedicata al padre



Peso: 37%